

Anche l'arcivescovo alla presentazione del ventiduesimo rapporto sull'immigrazione: in Piemonte un residente su dieci è straniero

## “Mille profughi dal 31 dicembre sulla strada”

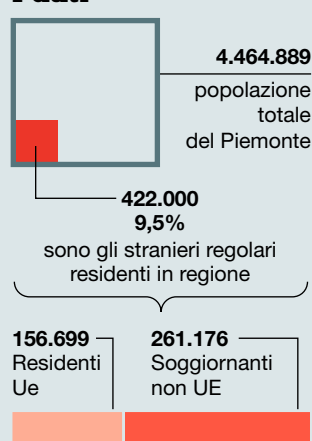
*La Caritas al Comune: i rifugiati hanno diritto alla residenza*

(segue dalla prima di cronaca)

MARIA ELENA SPAGNOLO

UN APPUNTAMENTO importante per avere dati e analisi aggiornati. «Il volume quest'anno si intitola 'Non sono numeri' per sottolineare che dietro le statistiche ci sono persone vere», ha spiegato Sergio Durando, direttore dell'Ufficio Pastorale Migranti di Torino. Che ha concordato con il predecessore don Fredo Olivero e l'arcivescovo Nosiglia: urge trovare una soluzione per i profughi arrivati l'anno scorso, l'emergenza Nord Africa. «Mi auguro che il problema sia affrontato in tempo per dare speranza a chi ha molto sofferto per arrivare qui e in quest'anno non ha avuto sbocco di lavoro e futuro», ha detto l'arcivescovo. Sono stati circa 1.700 in Piemonte nell'ultimo anno: «Il 31 dicembre scadranno gli stanziamenti governativi per accoglierli e oltre mille di loro saranno sulla strada, se non ci sono novità», ha spiegato Durando. «Le politiche per l'immigrazione ordinaria hanno pochi fondi, tutto si concentra su quelle emergenziali e mancano interventi strutturali — ha incalzato don Fredo Olivero — a Torino due i nodi irrisolti: il diritto dei rifugiati alla residenza, che la città continua a rimandare, e la situazione dei rom di Lungo Stura Lazio e corso Tazzoli, e dell'intera città». L'assessore del Comune Ilida Curti sulla residenza ai rifugiati ha risposto che «gli assessori Tissi e Gallo stanno valutando soluzioni, da un anno e mezzo c'è la disponibilità dell'amministrazione su questo punto». Sono 422 mila, secondo il dossier, gli stranieri regolari residenti in Piemonte: quasi uno su dieci, al quinto posto in Italia. Due i sottogruppi: i residenti comunitari (156.699) e i soggiornanti non comunitari (261.176). Tra i primi i più numerosi sono i romeni, che nel 2011 erano 137.077. Tra i secondi si riconfermano più numerosi da Marocco (70.923) e Albania (45.753). I dati più approfonditi sono sui soggiornanti non comunitari: sono lievemente aumentati (+1,7 per cento rispetto all'anno scorso); il 25,6 ha meno di 18 anni e il 5,2 oltre sessanta; oltre la metà

### I dati



Tra i residenti UE (156.699) primi ROMANIA (137.077)

### I SOGGIORNANTI NON UE

Primi:



Suddivisi per province:

Torino	117.610 (45%)
Cuneo	41.654
Novara	31.352
Alessandria	27.566
Asti	16.176
Vercelli	10.471
Biella	8.628
Verbania C.O.	7.718

Motivi del permesso:



25,6% è minorenni  
il 5,2% ultrasessantenni  
il 50,3% è donna  
il 42,7% è coniugato

51,9% dei permessi di soggiorno è di lungo periodo (percentuale che scende a 39,7% a Torino)

+1,7%  
L'incremento dei soggiornanti rispetto all'anno 2010 - 2011

139.218 al 1.10.2012 i residenti di cittadinanza non italiana a Torino

centimetri.it



### EMERGENZA

L'arcivescovo Cesare Nosiglia, qui in Duomo assieme a una famiglia extra-comunitaria

### La mostra

## Al Campus Einaudi focus sulla Libia

È INIZIATA ieri con una tavola rotonda al campus Einaudi la «Settimana libica» organizzata dall'Istituto Paralleli. Fino al 6 novembre, in lungo Dora Siena 100, nel campus, sarà poi visitabile la mostra fotografica «Our Life Inside: Libya» del reporter siciliano Alesio Genovesi. Un viaggio nel paese, in agosto e settembre 2011, che descrive e racconta le ultime fasi del conflitto dopo la liberazione di Tripoli. Fotografie che

mostrano la realtà quotidiana del paese, la vita dei giovani, degli immigrati africani, dei prigionieri politici, dei feriti, di chi, insomma, nei resoconti dai fronti di guerra viene spesso dimenticato. E ci sarà anche spazio per un evento a porte chiuse, in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino, sulle nuove relazioni economiche italo-libiche.

(t.cl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha un permesso per motivi di lavoro (52 per cento), molti per motivi familiari (37,9). «Le presenze si differenziano per provincia — ha spiegato Roberta Ricucci, tra gli autori del rapporto — il 45 per cento risiede in provincia di Torino, seguono per numeri Cuneo, Novara, Alessandria». Da sottolineare, secondo Ricucci, che il 51,9 per cento ha un permesso di soggiorno di lungo periodo: «Un forte elemento di radicamento. Ci sono province in Piemonte dove l'immigrazione è fatta soprattutto di persone con permessi di lunga durata o cittadini comunitari». Un numero, quello dei lungo residenti, che a Torino scende: poco

**Torino è il primo approdo, ma per cercare lavoro si va verso Cuneo e Asti nelle campagne**

più del 30 per cento, «è ancora oggi città di primo approdo». Altro tema il lavoro: «La crisi ha costretto a rivedere il mercato. Ci si sposta a cercare lavoro soprattutto verso Cuneo e Asti, dove l'agricoltura offre posti agli stranieri». Settore importante quello dell'assistenza alla persona, che vede il protagonismo femminile. La crisi, si è detto, spinge verso il mercato nero. Qualche dato sulle emersioni è stato fornito da Rossana Lavezzaro, dirigente dell'Ufficio immigrazione della Questura: «A Torino nel 2011 sono state presentate 3.118 domande di regolarizzazione; 2.163 per lavoro domestico e 355 per lavoro subordinato. Le pratiche evase sono 1.130, il 90 per cento con esito favorevole». Numeri poi commentati dall'assessore regionale al lavoro Claudia Porcietto: «Nell'ultimo anno abbiamo concentrato risorse e investimenti del Fondo sulle politiche migratorie e del Por-Fondo Sociale Europeo per governare l'ingresso degli stranieri nel mercato del lavoro, dare una governance all'area dell'assistenza familiare e far emergere il sommerso. Il Piemonte in questo ambito è un modello in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA